

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 15 aprile 2014



STP

Italia Oggi	15/04/14	P. 23	Professionisti in (ogni) società	Christina Feriozzi, Luciano De Angelis	1
Sole 24 Ore	15/04/14	P. 43	Stp, non contano le quote ma il potere di delibera	Angelo Busani	3

FORMAZIONE AMMINISTRATORI

Sole 24 Ore	15/04/14	P. 45	Si discute la bozza del Dm formazione		4
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	---

CATASTO

Italia Oggi	15/04/14	P. 31	Catasto, geometri in campo		5
-------------	----------	-------	----------------------------	--	---

ACQUA

Repubblica	15/04/14	P. 32	L'albero che trasforma l'aria in rugiada	Riccardo Luna	6
------------	----------	-------	--	---------------	---

DEFLAZIONE

Sole 24 Ore	15/04/14	P. 11	Prezzi a rischio deflazione		8
-------------	----------	-------	-----------------------------	--	---

FITOFARMACI

Sole 24 Ore	15/04/14	P. 42	Collegio agrotecnici ricorre al Tar Lazio		10
-------------	----------	-------	---	--	----

VETERINARI

Italia Oggi	15/04/14	P. 31	Veterinari, sussidi in arrivo	Giovanni Galli	11
-------------	----------	-------	-------------------------------	----------------	----

MEDICI

Italia Oggi	15/04/14	P. 31	Medici, formazione in tilt	Benedetta Pacelli	12
-------------	----------	-------	----------------------------	-------------------	----

Il Notariato fa il punto sulle questioni applicative a un anno dall'entrata in vigore

Professionisti in (ogni) società Per le Stp praticabili tutti i modelli. Srl a 1 € compresa

DI CHRISTINA FERIOZZI
E LUCIANO DE ANGELIS

Ammissibili tutti i tipi societari per la costituzione di società fra professionisti, sia di persone che di capitali ivi compresa la srl ad un euro e la società semplice. Incompatibile con la Stp, invece, la srl semplificata a causa dell'inderogabilità del modello costitutivo standard. La prestazione professionale diventa oggetto di obbligazione a carico della società con conseguente sua responsabilità. I professionisti devono detenere la maggioranza dei due terzi dei voti pur potendo essere inferiori in numero o detenere meno dei due terzi del capitale sociale. Sono alcuni dei chiarimenti forniti dal notariato nello Studio di Impresa n. 224-2014/I recante: «Società tra professionisti - questioni applicative a un anno dall'entrata in vigore», approvato il 3 aprile 2014.

La Stp spazia nel codice civile. Le Stp non costituiscono un genere autonomo con causa propria, ma appartengono alle società tipiche disciplinate dal codice civile, con la conseguenza che le stesse sono soggette integralmente alla disciplina legale del modello societario prescelto (art. 10, legge 12/11/2011, n. 183). Pertanto, secondo il notariato, i soci possono liberamente scegliere sia nell'ambito dei modelli personalistici che di quelli capitalistici, sino alle coop purché il numero minimo dei soci non sia inferiore a tre. Nessun ostacolo pertanto alla costituzione di una srl di capitale fra 1 e 10.000 euro, mentre per la srl semplificata si incontra l'ostacolo di clausole statutarie incompatibili con l'inderogabilità del modello standard richiesta dal comma 3 dell'art. 2463-bis c.c. ammessa anche la società semplice poiché l'attività professionale pur rientrando

nelle attività economiche non è attività d'impresa. Non è infine vietato che la Stp configuri una start-up innovativa (art. 25, dl 179/2012) benché sia difficile ipotizzare che «lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico», quale oggetto sociale esclusivo o prevalente della start-up innovativa, possa rinvenirsi nell'«esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci».

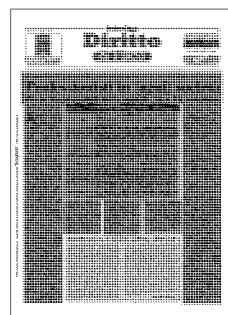
Le responsabilità del tipo sociale scelto. La scelta del tipo sociale implica il diverso regime di responsabilità dei soci per le obbligazioni sociali. Nello studio si evidenzia che la controversia sulla questione se la responsabilità per le prestazioni professionali eseguite dal singolo professionista ricada sulla società, o piuttosto sul singolo professionista incaricato, sembra essere preferibilmente risolta nel senso che il rapporto d'opera si instauri fra società e cliente poiché la designazione del professionista se non fatta dall'utente è deputata alla società, ed è sempre quest'ultima a dover garantire la continuità nell'espletamento dell'incarico. Da non trascurare, poi, la necessità di iscrizione della stp all'albo, la soggezione di questa al regime disciplinare dell'ordine e la stipula da parte della stessa della polizza rca per la copertura dei rischi derivanti dalla responsabilità civile per i danni causati ai clienti dai singoli soci professionisti. La Stp in sostanza non può essere una semplice società di mezzi, quindi, scegliendo un modello di società in cui i soci

rispondono illimitatamente delle obbligazioni sociali, ogni socio risponderà con il proprio patrimonio dell'operato di ciascun professionista.

Le categorie professionali per la Stp. La costituzione di stp è consentita per l'esercizio di professioni regolamentate nel sistema ordinistico ed è riservata alle professioni protette come quelle sanitarie (medico-chirurgo, veterinario, levatrice, assistente sanitaria visitatrice o infermiera professionale, nonché fisioterapista, massoterapista, psicologo) finanche a quella dei «maestri di sci». Per quanto riguarda, invece, le professioni regolate da leggi speciali quali quelle di ingegneri ed avvocati esse sono escluse dall'applicazione della legge 183/2001 in quanto resta ancora legittimo il ricorso all'associazione professionale (art. 1, legge 1815/39) e la disciplina specifica delle società tra professionisti regolate in precedenti leggi ad hoc (dlgs 163/2006 per le società di ingegneria e dlgs 96/2001 per le società tra avvocati). Per le professioni non protette è escluso l'ambito di applicazione della

Stp e le prestazioni possono essere rese anche in forma societaria ma agendo come imprenditori, senza il rispetto dei vincoli ex lege 183/11. Sarà possibile costituire una Stp tra esercenti professioni protette e non protette, a condizione che il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti sia «tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci». In pratica, coloro che esercitano professioni non protette possono partecipare alla Stp in qualità di soci per prestazioni tecniche, o per finalità di investimento.

I conferimenti. I professionisti nella stp possono conferire la propria opera professionale ma nulla osta che gli stessi possano preferire il conferimento di denaro o beni funzionali al perseguimento degli interessi sociali. È ammessa, inoltre, nella prassi la possibilità di conferire in società il proprio studio professionale comprensivo di avviamento e della clientela. In sostanza il professionista può assumere l'impegno nei confronti della società di invitare la clientela pregressa a proseguire il rapporto con la nuova società subentrante.



Le Stp per il notariato

<i>Il tipo sociale</i>	Tutte le società sia personali che di capitali compresa la srl a un euro Non ammessa la società semplificata per la rigidità dello statuto standard
<i>Le responsabilità</i>	Preferibile ritenere che il cliente stipula il contratto con la società e non con il singolo professionista. Per le obbligazioni sociali risponde la società o il socio a seconda del regime di responsabilità connesso al tipo sociale adottato
<i>Categorie professionali</i>	Tutte le professioni protette possono costituire Stp. Ingegneri e avvocati seguono disciplina speciale previgente come revisori legali e farmacisti
<i>Professioni non protette</i>	Non possono costituire Stp. Possono partecipare a Stp come soci di investimento. Non possono costituire studi associati
<i>Conferimenti</i>	Il professionista può conferire la propria opera ma anche denaro o beni o lo studio professionale comprensivo di avviamento e clienti
<i>Il limite dei due terzi</i>	I soci tecnici o investitori devono lasciare la maggioranza dei due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci ai professionisti. Questi ultimi possono essere anche meno dei due terzi dei soci o detenere meno capitale purché in presenza di pattuizioni che garantiscano loro i due terzi dei voti
<i>Amministrazione</i>	Non è escluso che anche il non professionista possa rivestire l'incarico di amministratore purché il professionista rivesta un potere dominante nelle scelte professionali

Società tra professionisti. L'interpretazione del Consiglio nazionale del notariato

Stp, non contano le quote ma il potere di delibera

I soci investitori non devono influire sulle scelte «tipiche»

Angelo Busani

■ Nelle società tra professionisti (Stp) non è importante che i soci professionisti siano meno dei due terzi dei soci (nelle società di persone) o che abbiano meno dei due terzi del capitale (nelle società di capitali): importa che ci siano clausole statutarie per garantire i due terzi dei voti ai soci professionisti. È uno dei passaggi più importanti dello Studio d'impresa n. 224-2014/I approvato dal Consiglio nazionale del notariato il 3 aprile, su

questioni applicative delle Stp a un anno dall'entrata in vigore della norma istitutiva (articolo 10, legge 183/2011). Il tema dei voti dei soci professionisti si pone perché il comma 4, lettera b) ha una formulazione non chiara: «in ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci».

Secondo il Notariato, per effetto di tale disposizione, sia se il diritto di voto è per teste (come di regola nelle società di persone e cooperative) sia se è commisurato alla partecipazione al capitale è necessario che i professionisti abbiano voti almeno pari ai due terzi del totale.

La regola dei due terzi è sancita genericamente per tutte le deli-

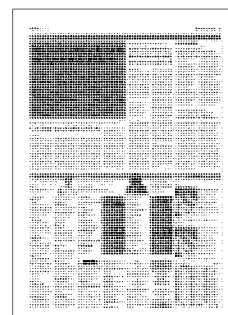
berazioni e decisioni dei soci, senza specificarne la tipologia. In assenza di indicazioni, la regola dovrebbe riguardare sia le delibere assembleari di società di capitali e cooperative sia le modifiche dei patti sociali e le decisioni delle società di persone: la norma sembra da intendere nel senso che il legislatore limita la possibilità - per i non professionisti - di influire sulle scelte strategiche, per evitare che i soci investitori incidano sulle prestazioni professionali.

Assumono rilievo sia le decisioni sull'assunzione delle regole organizzative (modifiche di statuti, atti costitutivi e patti sociali), sia quelle su operazioni che richiedano delibera assembleare o decisione sociale (approvazione dei bilanci o la nomina degli organi sociali). In sostanza, è riconosciuta ai profes-

sionisti la possibilità di esercitare un potere "dominante" almeno sulle decisioni che possano direttamente o indirettamente influire sull'espletamento dell'attività professionale, quali criteri di ripartizione degli incarichi, scelta di collaboratori e ausiliari, politica di determinazione compensi, modalità di esecuzione della prestazione.

Tale necessità non esclude, però, che il voto del non professionista possa essere determinante per assumere la decisione. Innanzitutto, è possibile che, in caso di disaccordo tra professionisti, la maggioranza venga raggiunta col consenso del non professionista. Sembra pure possibile l'adozione statutaria di un quorum superiore ai due terzi dei voti, rendendo sempre rilevante anche il voto dei non professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amministratori. I pareri delle associazioni

Si discute la bozza del Dm formazione

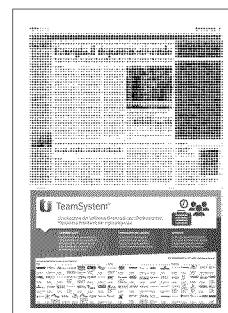
■ La bozza del decreto ministeriale per la **formazione** degli **amministratori condominiali** ha suscitato polemiche tra le associazioni di categoria. Va detto che la norma non è ancora definitiva e alcune (Alac, Anaip, Anammi, Anaip, Anapi, Confiac e Mapi) si sono riunite ieri a Roma per elaborare una strategia comune: in particolare, queste organizzazioni propongono di inserire, tra i soggetti abilitati a fare formazione agli amministratori di condominio, le associazioni in linea con i requisiti della legge 4/13, che riconosce l'attività delle associazioni rappresentative di professionisti non regolamentate; e domani si incontreranno con il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri. Altre associazioni di amministratori, comunque, hanno approvato la bozza: per l'Anaci le uniche correzioni da inserire riguardano il numero di ore di lezione che andrebbero elevate da 60 a 70 e la possibilità di fare il formatore anche per chi, non avendo titoli accademici, abbia però svolto questa funzione in precedenza per almeno sei anni. Anche Sesamo su questo punto ha delle riserve, promuovendo però il decreto nel suo complesso e accettando che i corsi non siano svolti in esclusiva dalle associazioni: «Anche se la norma non

ha limitato la formazione alle associazioni di categoria, non per questo riteniamo che il loro ruolo sia svilito».

I destinatari della norma, invece, cioè i condomini, promuovono la bozza a pieni voti: «È stato colto in pieno - dice Augusto Cirila, presidente di Assocond - l'esigenza dei condomini di avere un amministratore preparato e competente, ben venga l'apertura anche verso enti terzi per lo svolgimento della formazione, attività questa che sembrava ormai destinata in via esclusiva alle associazioni di categoria. È una questione di controllore e controllato, i cui ruoli non possono essere assunti dal medesimo ente formatore». Si anche da Federproprietà e Movimento per la difesa della casa, che esprimono «compiacimento», da Uppi (piccoli proprietari), che anzi saluta con favore la possibilità di formare amministratori anche da parte di associazioni della proprietà, e da Confappi, per cui «La formazione la fa chi la sa fare e non chi pretende di saperla fare», mentre Unioncasa vuole che la formazione venga svolta solo dagli enti accreditati presso le Regioni. Assoedilizia e Confedilizia attendono invece il testo finale del Dm.

Sa. Fo.

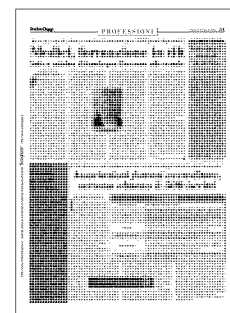
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORMA

Catasto, geometri in campo

Trasparenza, equità, banca dati e risoluzione dei contenziosi. Il Consiglio nazionale dei geometri traccia così la rotta per la definizione di «una buona» riforma del catasto e degli estimi, uno dei temi centrali della delega fiscale e attualmente in discussione. Un riordino del sistema che riguarda 20 milioni di cittadini e 60 milioni di unità immobiliari che, secondo l'apposita commissione del Cng, guidata dal vicepresidente Antonio Benvenuti, deve partire dalla risoluzione «dei criteri di valutazione e liberarsi di parametri obsoleti come quelli esclusivamente legati alle microzone e agli ambiti territoriali». Secondo la proposte in via di formulazione da parte di Cng l'Italia si allineerebbe, in questo modo, con gli standard internazionali più qualificati contribuendo a consolidare legami di appartenenza e condivisione coerenti con i grandi temi dell'economia e della finanza globale. Per il presidente dei geometri Maurizio Savoncelli «intervenire a definire la riforma di un settore chiave come quello della casa, nel rispetto del proprio ruolo, significa occuparsi di un valore di diversi miliardi di euro, che supera di molto il pil nazionale e il debito pubblico».



RICCARDO LUNA

SE L'ACQUA è il nuovo oro, allora Arturo Vittori è l'alchimista di questo millennio. In un mondo dove un abitante della terra su sette soffre la mancanza di acqua pulita, questo giovane architetto italiano ha trovato il modo di fare una trasformazione ancora più potente di quella attribuita alla antica pietra filosofale che trasmutava tutti i metalli in oro puro. Lui trasforma l'aria in acqua. La sua invenzione si chiama Warka Water, un nome ispirato al warka tree, il grande albero del fico, uno dei simboli positivi della vita quotidiana in molti paesi africani. Il Warka Water è una sorta di albero alto diecimetro.

R **REPTV-LAEFFE**
Alle 13,45 su
RNews, canale 50
del DT e 139 di
Sky, il servizio
sull'acqua

tri, pesante appena sessanta chili e fatto di giunchi e nylon: è in grado di produrre naturalmente fino a 90 litri di acqua pulita al giorno. Come? Raccogliendo le goccioline che si formano con la condensazione dell'aria fresca della notte prima del giorno: la rugiada.

La notizia del Warka Water ha subito fatto il giro del mondo, dal sito della Cnn al blog di Wired e le prime reazioni sono entusiaste. Secondo una stima, ogni venti secondi un bambino muore per una malattia legata alla mancanza di acqua pulita. È una vera emergenza planetaria. Così in questi anni le iniziative si sono moltiplicate. Nel 2011 l'attore Matt Damon, dopo un viaggio nello Zambia, decise che non poteva restare a guardare e fondò Water.org, una organizzazione umanitaria che raccoglie fondi per insegnare alle popolazioni locali a trovare l'acqua potabile. Nello stesso anno il fondatore di Microsoft Bill Gates, attraverso la sua fondazione, ha premiato sedici progetti che puntano a reinventare le toilet e, in un caso, che trasformano l'acqua dei bagni in acqua potabile. Da qualche tempo in commercio c'è una bottiglia con una cannuccia miracolosa, LifeStraw, che rende bevibile persino l'acqua di una pozzanghera. E un paio di anni fa uno studente del MIT di Boston ha inventato uno strumento che estrae l'acqua dalla nebbia, come gli scarafaggi del deserto.



Acqua

In questo contesto di tentativi generosi ma ancora non risolutivi, è arrivato Arturo Vittori, nato a Viterbo 43 anni fa, e con uno studio nel vicino borgo di Bomarzo, di formazione architetto spaziale, ovvero dedicato inizialmente a fare progetti, per la Nasa, l'ESA o l'Alenia, di basi marziane, «e Marte è un luogo dove non c'è acqua e non c'è elettricità e quindi impari a progettare in contesti con risorse naturali scarse o nulle». Un viaggio in Etiopia gli cambia la vita. Qui scopre che sugli altipiani le donne ogni mattina si mettono in viaggio e stanno via fino a sei giorni prima di trovare dell'acqua pulita; e che i ragazzi lasciano la scuola per le malattie che contraggono in quelle condizioni. E si mette a pensare a come avrebbe risolto il problema se fosse stato su Marte. Ma la soluzione la scopre nel nostro passato: «La trasformazione dell'aria in acqua non ha nulla di speciale. È quello che fanno i deumidificatori nelle nostre case d'estate ma consumando tanta elettricità». Come farlo senza elettricità e petrolio? Con l'escursione termica fra il giorno e la notte: «Come facevano gli antichi egiziani quattro mila anni fa, ma anche in Puglia, molto tempo dopo, quando si costruivano muri a secco per raccogliere acqua per gli ulivi».

L'idea centrale di Warka

Il denaro per finanziare l'operazione sarà cercato in Rete: si raccoglieranno 90 litri al giorno

Economico e facile da montare, il marchingegno inventato dal giovane architetto Arturo Vittori arriverà in Africa tra un anno

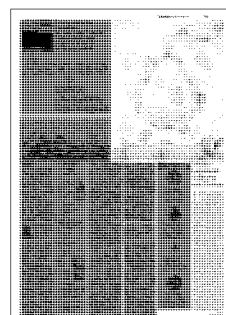
L'albero che trasforma l'aria in rugiada

Water è tutta lì: c'è poi il desiderio di costruire un oggetto facile da montare, in quattro persone ci vogliono al massimo dieci giorni; che utilizza solo materiali locali; e che ha l'ambizione non solo di risolvere il problema più grande di un continente immenso e quindi forse del mondo intero, ma di contribuire a progettare una nuova società in quei villaggi. «Che accadrà quando le donne potranno stare a casa invece di viaggiare per giorni e giorni alla ricerca dell'acqua? E quando i ragazzi potranno andare a scuola e studiare la sera con la luce a led, alimentata da energia solare, del Warka Water? Non sappiamo immaginarlo. Ma potrebbe essere bellissimo».

Per questo adesso il Warka Water deve passare da prototipo — ne sono stati realizzati quattro finora — a progetto vero: «Dobbiamo fare dei test sul campo». Occorre costruire un grande Albero dell'Acqua

e portarlo in Etiopia e vedere che accade per un anno almeno, se sono giusti i calcoli che dicono che lì, in quelle condizioni climatiche, si possono raccogliere fino a 90 litri di acqua al giorno: «Ci serve un investitore che metta circa 150 mila dollari». Dove trovarlo in un progetto che non ha dietro un vero business? Un Warka Water costa 500 dollari, e una volta che impari a farne uno, puoi replicarlo da solo: c'è poco da speculare insomma. La risposta è: in rete, con il crowdfunding. Se tutto andrà bene, i primi Alberi dell'Acqua arriveranno in Africa nel 2015. Se tutto andrà bene, vivremo in un mondo davvero migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Warka Water

La struttura

è una torre
alta 30 metri,
a forma di vaso

all'esterno
una custodia,
fatta di steli
elastici,
dà stabilità
e lascia
passare
l'aria

all'interno è appesa
una rete
di nylon: raccoglie
le gocce di rugiada
della superficie



Come funziona

la differenza
di temperatura
tra il giorno
e la notte crea
la condensa

le gocce
della condensa
scivolano
in un contenitore
alla base
della torre

l'acqua
raccolta
passa attraverso
un tubo-
rubinetto

fornisce
95 litri
di acqua
potabile
al giorno

I vantaggi

è biodegradabile
può essere assemblata
in meno di una settimana

è economica: ogni torre
costa circa **360 euro**

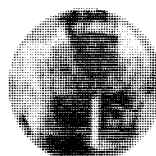
1 miliardo di persone
in Africa,
non hanno accesso
all'acqua potabile
Warka Water funziona
anche nel deserto

I PRECEDENTI



LA TOILET

Bill Gates finanzia
una ricerca inglese
su uno strumento
che renda potabile
l'acqua di scarico



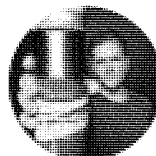
LA CANNUCCIA

LifeStraw è una
cannuccia prodotta
dalla Vestergaard:
permette di bere da
fonti d'acqua inquinate



LO SCARABEO

Namib Beetle è uno
strumento messo a
punto al MIT che, come
lo scarabeo, trasforma
la nebbia in acqua



LA NO PROFIT

Water.org è una
no profit cofondata da
Matt Damon: raccoglie
fondi per dare acqua a
780 milioni di persone

Istat. A marzo la crescita dei listini si ferma allo 0,4%, quasi la metà rispetto al dato di inizio anno

Prezzi a rischio deflazione

Variazioni negative per beni energetici (-3,6%) e prodotti alimentari

MILANO

■ Non si era mai visto, registra Coldiretti, la carne di agnello costare meno proprio a Pasqua.

In effetti vedere per un prodotto un calo dei listini nel momento clou dell'anno è strano, anche se a parziale consolazione delle macellerie occorre dire che il fenomeno in Italia è assolutamente corale. In media l'aumento dei prezzi registrato dall'Istat a marzo si ferma allo 0,4%, quasi la metà rispetto al dato di inizio anno, esattamente un quarto se il confronto è con lo stesso mese del 2013. A prima vista buon segno, l'evidenza di una grande tenuta del potere d'acquisto delle famiglie, che almeno dal lato dei prezzi in questa fase non devono preoccuparsi. In realtà risultato finale di una congiuntura complessa, dove la debolezza dei consumi interni costringe le aziende ad azioni straordinarie sui listini, concretizzando in più di un comparto una riduzione media dei prezzi, la temuta deflazione contro cui lo stesso presidente della Bce Mario Draghi si dice pronto ad intervenire per evitare l'innescarsi di

pericolosi avvistamenti verso il basso con la riduzione progressiva di consumi, profitti, salari. Tecnicamente per l'Italia di deflazione non si può ancora parlare, anche se in media il segno dei prezzi resta positivo solo grazie all'andamento dei servizi regolamentati (si veda altro articolo, ndr), quelli per intendersi in cui la concorrenza non c'è. Sui beni,

LA CRISI DEI CONSUMI

La debolezza della domanda interna costringe le aziende a posticipare ogni ipotesi di rincari; flessioni vistose per telefonini e computer

invece, la deflazione è già realtà, con un calo medio dello 0,3% su base annua che acuisce la frenata di febbraio (-0,1%) grazie in particolare al calo dei listini energetici (-3,6%), di quelli dei beni durevoli e di alcune categorie di prodotti alimentari. La voracità del fisco locale, che "ritocca" del 18% su base annua le tariffe della rac-

colta rifiuti e del 6% quelle della raccolta di acque, non riesce ad aver ragione di una tendenza generale alla riduzione dei prezzi che "gela" l'inflazione ai livelli di ottobre 2009, con la debolezza della domanda interna che costringe le aziende a posticipare ogni ipotesi di ritocco dei listini, riflettendo piuttosto sull'entità delle promozioni e degli sconti da attivare. Nella grande distribuzione, come segnalano le ultime rilevazioni di Iri-Infoscan, la pressione promozionale è arrivata al record storico del 29,6% per le grandi marche, il che significa che quasi un terzo dei prodotti è ormai venduto in presenza di uno sconto o di un bonus. La frenata di marzo è il risultato di una serie di fenomeni in parte anomali, come ad esempio la maturazione anticipata di frutta e verdura per le temperature elevate di febbraio e marzo, con il risultato di un eccesso di offerta e una riduzione dei prodotti alimentari non lavorati (il fresco, appunto) pari allo 0,3%. Un contributo significativo al contenimento dei prezzi arriva anche tuttavia dal compar-

to energetico, dove la frenata della domanda globale spinge in basso i prezzi delle forniture: per la benzina la frenata tendenziale è del 4,6% mentre il gasolio su base annua cede il 3,6%. La star del mese è però ancora una volta rappresentata dal settore delle comunicazioni, quello in cui più spinta è la concorrenza di prezzo tra aziende, con una deflazione pesante e continua in atto ormai da anni. A marzo i prezzi dei telefonini proseguono questo trend, cedendo il 18,5% rispetto allo stesso mese del 2013 mentre per i computer si registra un calo vicino al 10%. Le difficoltà della domanda interna sono anche state in grado di annullare in Italia le differenze nei vari panieri di spesa, spingendo verso il basso anche i listini dei prodotti a più alta frequenza d'acquisto: a fine 2012 i beni più "gettonati" avevano un gap di crescita dei prezzi di quasi quattro punti rispetto ai prodotti a bassa frequenza d'acquisto, oggi la distanza è di appena quattro decimali.

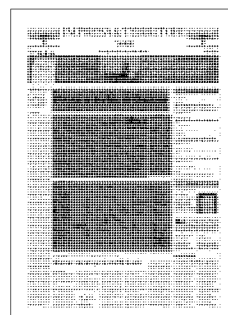
L.Or.



Componente di fondo

● La componente di fondo viene calcolata escludendo dall'elaborazione dell'inflazione i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

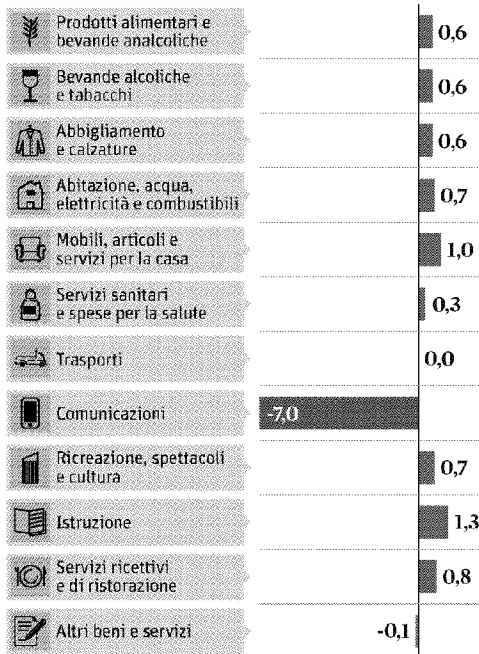
L'"inflazione di fondo" rilevata dall'Istat relativamente al mese di marzo 2014, al netto degli alimentari freschi e dei beni energetici, scende allo 0,9%, dall'1,0% dello scorso mese di febbraio; al netto dei soli beni energetici, rallenta di due decimi di punto percentuale, portandosi allo 0,8% (da +1,0% del mese precedente). Si conferma, insomma, la tendenza al rallentamento e, quindi, l'approssimarsi di una situazione di deflazione a tutti gli effetti.



La dinamica dei prezzi

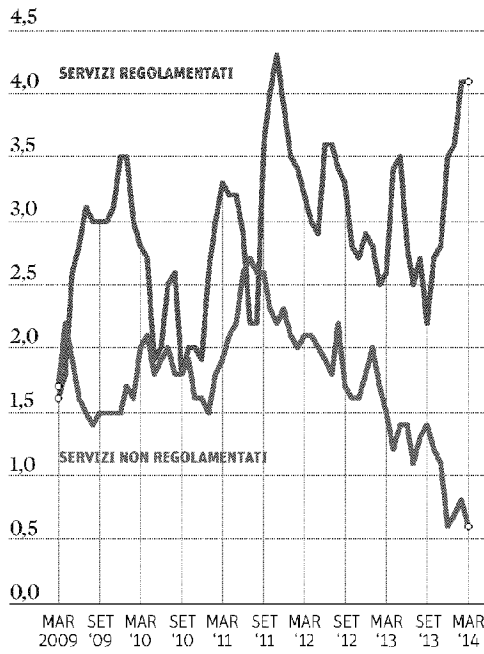
Indici dei prezzi al consumo, per divisione di spesa

Variazioni percentuali tendenziali, marzo 2014/marzo 2013



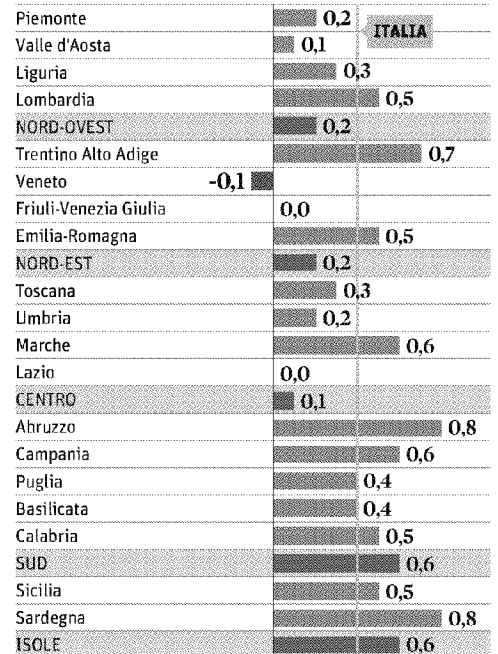
Servizi regolamentati e non regolamentati

Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Indici dei prezzi al consumo, per regione

Variazioni percentuali tendenziali, marzo 2014



Fonte: Istat

FITOFARMACI

**Collegio agrotecnici
ricorre al Tar Lazio**

Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha depositato al Tar Lazio il ricorso contro il Pan, il Piano d'azione nazionale, una serie di norme che dovrebbero ridurre i rischi associati all'uso dei fitofarmaci. Per i professionisti, nella sua attuale formulazione, il Pan non raggiunge nessuno degli obiettivi previsti dalla direttiva europea 128/2009.



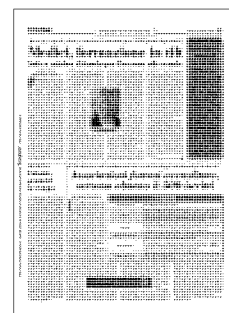
DELIBERA ENPAV

Veterinari, sussidi in arrivo

DI GIOVANNI GALLI

Al via i sussidi a sostegno della genitorialità dei veterinari. I due ministeri vigilanti, economia e lavoro, hanno approvato il nuovo regolamento dell'Enpav, così come approvato a novembre 2013 dall'assemblea dei delegati.

Il Regolamento prevede l'erogazione, a richiesta e dietro certificazione delle spese sostenute, di un sussidio, che può essere cumulativo rispetto a quello di maternità che l'ente di previdenza già eroga, a sostegno delle madri medico veterinarie nella fase di rientro al lavoro nei 24 mesi successivi all'evento del parto. Si prevede, infatti, la copertura, per un periodo tra i 5 e gli 8 mesi, delle spese relative all'iscrizione del bimbo alla scuola materna o del babysitteraggio.



Atteso per aprile, slitta a ottobre il concorso per 3.500 posti disponibili

Medici, formazione in tilt

Solo a ottobre il bando per l'accesso alle scuole

Pagina a cura
DI **BENEDETTA PACELLI**

Formazione per i camici bianchi in tilt. Non bastava la riduzione dei contratti di specializzazione, da 5.000 degli anni scorsi, a 3.500 per il 2014. Per gli aspiranti medici arriva un'altra doccia fredda da Viale Trastevere: un'attesa di sei mesi in più per la pubblicazione del bando di accesso alle scuole, per la prima volta in tanti anni, emanato a ottobre, invece di aprile. Con tanto di polemica delle associazioni sindacali di categoria (Giovani medici e Federspecializzandi) preoccupate delle ripercussioni occupazionali, visto che il numero di chi rimarrà fuori dalle scuole è destinato a salire ancora. Accanto agli oltre 9 mila aspiranti tra laureati e laureandi, infatti, si aggiungeranno pure centinaia di abilitati a luglio spinti da questo slittamento a tentare il concorso. Ma il ritardo, come giustifica il ministero dell'istruzione, università e ricerca **Stefania Giannini**, è la conseguenza del restyling deciso per l'accesso che punta a semplificarne le modalità, optando per un concorso telematico con una prova per titoli e quiz.

Secondo la Giannini, infatti, la strutturazione della prova di specialità attualmente prevista non avrebbe consentito, per la sua complessità e la numerosità delle domande da produrre per più di cinquanta scuole, di organizzare entro l'anno un concorso di qualità. Il punto però secondo le associazioni dei medici specializzandi è che la nuova data si porterà dietro molti altri problemi a cascata. Innanzitutto una sovrapposizione tra le procedure di selezione, immatricolazione e presa in

servizio relative all'accesso ai corsi regionali di formazione specifica in medicina generale con quelle relative all'accesso alle scuole di specializzazione universitarie. E poi, dicono le

rappresentanze, «questo potrebbe portare molti aspiranti medici in formazione risultati vincitori di entrambe le selezioni, a dover rinunciare alla borsa del corso di formazione specifica in medicina generale (con selezioni previste per il 17 settembre) per potersi iscrivere alla scuola

di specializzazione. Con la perdita di numerosi posti assegnati ai corsi di formazione specifica in medicina generale in tutte le Regioni».

Per le associazioni sindacali, poi, vi saranno ripercussioni anche per i medici in formazione specialistica

in attività, i quali dovranno espletare un surplus di attività all'interno dei servizi assistenziali della rete formativa in cui operano per far fronte al mancato ingresso di nuovi specializzandi. Le due Associazioni temono quindi che, per rincorrere «nell'immediato un presunto innalzamento della qualità del concorso», si cada nell'errore di sacrificare quanto di buono contiene l'attuale Regolamento, incardinato in un decreto ministeriale già firmato e passato al vaglio del Consiglio di stato e della Corte dei conti.

«Non siamo contrari, in maniera pregiudiziale, a una rivisitazione del Regolamento», dichiarano i Giovani medici e la Federspecializzandi, «ma ribadiamo che qualsiasi novità introdotta già a partire dal prossimo concorso non dovrà ritardare la data del concorso. Ottobre è troppo lontano, ben 15 mesi dalla laurea di chi ha finito i propri studi in regola e magari col massimo dei voti».

— © Riproduzione riservata —



Stefania Giannini

